

Introduzione del presidente centrale : il nemico più pericoloso è quello che non si conosce

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **58 (1986)**

Heft 6

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Introduzione del Presidente centrale

Il nemico più pericoloso è quello che non si conosce

Col R.B. Bertsch, presidente centrale 1982-1985 della Società svizzera degli ufficiali

A chiusura del periodo del «Vorort» di Turgovia, dall'anno 1982 al 1985, l'Assemblea dei delegati della Società svizzera degli ufficiali si è riunita a Weinfelden il 22 giugno 1985. L'avvenimento centrale della riunione avrebbe potuto senz'altro essere la consegna dello stendardo al «Vorort» di Neuchâtel. Tuttavia, il Comitato centrale uscente ha deciso altrimenti. Per l'Assemblea dei delegati, che ha luogo soltanto ogni tre anni, è stato scelto come tema principale: *La terza dimensione del combattimento terrestre; L'impiego di elicotteri da combattimento e anticarro.*

Il presente fascicolo ha lo scopo di illustrare il complesso problema dell'impiego dell'elicottero armato, considerato dal punto di vista internazionale e da quello svizzero. Dall'esame risulta chiaro che in questo campo molte cose sono in movimento e che anche qui lo sviluppo tecnico procede a grandi passi. Perciò noi — pianificatori militari, istruttori militari e, in misura ancora maggiore, i responsabili politici — abbiamo un valido motivo per interessarci a fondo di questo argomento.

Negli ultimi 30 anni, sia all'Ovest come all'Est, l'elicottero ha conosciuto uno sviluppo enorme: da fragile apparecchio aereo di collegamento è diventato una piattaforma d'armi, estremamente mobile, con grande potenza di fuoco; si potrebbe dire che è diventato un «cacciacarri volante», se non quasi un «carro armato volante». Il combattimento interarmi ha trovato nell'elicottero un'ulteriore arma principale. Con essa è possibile immettere nel punto cruciale della battaglia ancora maggior fuoco e maggior forza d'urto e, contemporaneamente, conferire all'azione, più movimento. L'elicottero armato, quale elemento aggiuntivo, contribuirà ad accelerare lo svolgimento della battaglia.

Ma tutto ciò, può essere importante per un possibile campo di battaglia secondario come potrebbe essere la Svizzera? La constatazione che praticamente tutti gli eserciti dell'Est e dell'Ovest sono dotati di questi sistemi d'arma non può che portare ad una risposta affermativa. Infatti, il Patto di Varsavia dispone in Europa centrale — RDT, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria — da 1250 a 1400 elicotteri da combattimento Mi-24, rispettivamente elicotteri ad uso combinato combattimento/trasporto Mi-8. Ogni divisione di fant mot e ogni divisione corazzata dispone di una squadriglia di elicotteri da combattimento stabilmente attribuita. Da parte occidentale, troviamo una quantità notevole di elicotteri anticarro specialmente nella RFT e in Francia; appaiono sempre più numerosi anche gli elicotteri da combattimento. Inoltre, la guerra delle Falkland ha dimostrato l'importanza molteplice dell'elicottero, tuttora confermata dalla guerra in Afghani-

stan. Proprio a proposito della varietà d'impiego, l'elicottero viene giustamente definito come la «donna tuttofare»!

Dal *punto di vista svizzero*, l'impiego avversario di elicotteri armati dev'essere valutato sotto due aspetti: quello dell'istruzione e quello dell'armamento e delle finanze.

1. Istruzione

Si può realisticamente affermare che l'onnipresenza della minaccia-elicottero influenza ancora troppo poco il nostro modo di pensare nel campo tattico e in quello della tecnica di combattimento. Solo le truppe d'aviazione e difesa contraerea ne fanno eccezione. Il problema esiste indipendentemente dal fatto se noi stessi possediamo o meno questo moderno mezzo di combattimento. Il nemico più pericoloso è quello che non si conosce... o che, fors'anche, si vuole ignorare. Per noi, al momento, si tratta di affrontare gli elicotteri avversari difensivamente, ma allo stesso tempo con aggressività. Accenniamo alcuni aspetti di questa missione, senza pretesa di essere completi e conclusivi:

- Scelta del terreno per i capisaldi, sbarramenti, posizioni di armi, ecc. tenendo conto della minaccia degli elicotteri da combattimento. Gli impianti stabili che si trovano nella striscia d'attacco scelta dall'avversario sono obiettivi ricercati dagli elicotteri da combattimento, sui quali essi aprono il fuoco contemporaneamente da tutte le parti e, per la propria sicurezza, dalle distanze maggiori possibili. Pertanto, il contropendio assume un'importanza superiore. Teoricamente, la soluzione migliore sarebbe il «contropendio a giro d'orizzonte», ma questo praticamente non esiste nel terreno.
- Organizzazione di una sorveglianza dello spazio aereo coordinata e completa e di un dispositivo d'allarme di provata efficacia. Ciò, alla lunga, diventa un compito d'impiego intensivo per il personale.
- Impiego di tutte le armi disponibili. Qui, per quanto riguarda l'equipaggiamento, la fanteria e l'artiglieria si trovano in una situazione veramente molto scomoda se non ricevono un appoggio DCA. Un po' meglio — ma non bene — si trovano le truppe di carri armati e l'artiglieria meccanizzata con le loro numerose mitr 12,7 mm e i cannoni 20 mm.
- Mascheramento e poi ancora mascheramento. E per la fanteria vale la parola d'ordine: «scavare e una volta ancora scavare».

Questa enumerazione rivela una volta di più l'importanza di una coerente istruzione. *È urgentemente necessario aumentare il numero di impianti e di mezzi au-*

siliari idonei per l'istruzione, specialmente per il tiro contro obiettivi mobili, come pure di simulatori corrispondenti.

2. Armamento

Si è già accennato che parti importanti del nostro esercito oggi sono insufficientemente equipaggiate per far fronte alla minaccia dallo spazio, portata da aerei a volo radente e da elicotteri da combattimento. Questa lacuna avrebbe dovuto essere colmata con la fase d'attuazione 1984-87, presentata nel 1982, che prevedeva l'introduzione di un ordigno DCA leggero teleguidato; ciò avrebbe significato un notevole rinforzo della difesa contraerea delle truppe combattenti, in modo particolare contro aerei a volo radente e contro elicotteri.

Due anni più tardi, nell'autunno 1984, l'intenzione di fare uno sforzo principale per questa difesa contraerea dovette però essere rinviata senza termine, per ragioni concettuali e tecniche e non solo per motivi finanziari. Lo stesso accadde con il progetto per l'acquisto di un reparto di elicotteri anticarro, quale riserva anticarro mobili a livello esercito (circa 45 elicotteri). Contemporaneamente, per motivi diversi di tempi di realizzazione e/o di quantità, è stata data la preferenza ad altri progetti (nuovo carro armato da combattimento, fucile d'assalto 90, autocarri, apparecchi radar Skyguard). Bisogna dare atto agli operatori militari responsabili di non essere diventati «schiavi della propria pianificazione». D'altra parte, la minaccia degli elicotteri non può essere liquidata ricorrendo a nuovo materiale di mascheramento. *I mezzi per la difesa contro gli elicotteri armati è al momento alquanto insoddisfacente e lo sarà certamente ancora per anni.*

3. E di nuovo le finanze!

Così, una volta di più, ci troviamo al punto cruciale delle finanze. La fase d'attuazione 1984-1987 era concentrata su progetti assolutamente urgenti. Se anche progetti del genere non possono essere realizzati per ragioni finanziarie, ciò significa proprio che «la coperta è troppo corta».

Si può girare come si vuole, ma il problema rimane: *anche con un compito puramente difensivo, un esercito convenientemente equipaggiato non può essere realizzato negli anni Novanta con appena il 2% del prodotto sociale lordo; ciò non è possibile all'estero e non lo è nemmeno per la Svizzera, pur con il suo sistema economicamente favorevole di milizia. Si dovrebbe con realismo tornare alla partecipazione esistente fino a metà degli anni Sessanta, che era del 2,5% circa*

del prodotto sociale lordo. Questo significherebbe pressappoco un miliardo di franchi in più per la difesa nazionale nel suo complesso. Tutti i dati della pianificazione rivelano che la mancanza nel budget è all'incirca di tale entità. Inoltre, non bisogna dimenticare la relazione tra volontà di difesa e armamento sufficiente: essa è come nei vasi comunicanti. Il nostro popolo e, innanzi tutto il Consiglio federale e il Parlamento, sono messi in guardia. I nostri bravi soldati meritano un impegno migliore!